



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 19/08/2019

FABI

18/08/2019	Corriere di Arezzo	5	L'appello: "Qui la sede della macroarea di Ubi" - "Spostare ad Arezzo la sede di ubi banca della macroarea"	Lunetti Antonella	1
18/08/2019	Messaggero	9	Quota 100 è un flop ogni dieci uscite solo tre assunzioni - Quota 100 non crea lavoro rimpiazzati solo tre su dieci	Pacifico Francesco	3

WEB

18/08/2019	AGI.IT	1	Le banche italiane faranno 45 miliardi di utili in 4 anni. Un'analisi	...	5
08/05/2020	AVVENIRE.IT	1	Banche. Al 2020 previsti 14mila esuberi, in nove anni assunti 20.500 giovani	...	8
18/08/2019	DAGOSPIA.COM	1	quota 100 non crea lavoro: rimpiazzati solo tre lavoratori su dieci	...	10
17/08/2019	ILGAZZETTINO.IT	1	Banche italiane nel 2017-2020 profitti record da minori costi	...	12
17/08/2019	ILGIORNALE.IT	1	Banche in utile grazie ai tagli al personale	...	13
18/08/2019	ILMATTINO.IT	1	Quota 100 è un flop: ogni dieci uscite solo tre assunzioni	...	14
18/08/2019	ILMESSAGGERO.IT	1	Quota 100 è un flop: ogni dieci uscite solo tre assunzioni	...	16

Faltoni (Fabi) al nuovo responsabile di Toscana-Umbria-Lazio: "La banca nel mercato dell'oro grazie ad Arezzo

L'appello: "Qui la sede della macroarea di Ubi"

AREZZO

■ "Arezzo merita la sede della macroarea di Ubi Banca". Quella di riferimento, la macroarea Toscana-Umbria-Lazio che oggi ha sede a Roma. Ma per il sindacato della Fabi i motivi per trasferirla in città sono molteplici. "I dati delle filiali, le due prestigiose sedi". Ma in primis il mercato dell'oro.

→ a pagina 5 Lunetti

L'appello di Fabio Faltoni (Fabi) al nuovo responsabile di Toscana-Umbria-Lazio "L'ingresso dell'istituto nel mercato dell'oro è avvenuto grazie a questo territorio"

"Spostare ad Arezzo la sede di Ubi Banca della macroarea"

di Antonella Lunetti

AREZZO

■ Spostare la sede della macroarea Toscana-Umbria-Marche di Ubi Banca ad Arezzo, come riconoscimento non solo dei 130 anni di storia dell'ex istituto di credito rilevato due anni fa ma soprattutto per dare merito al territorio dell'ingresso di Ubi nel mercato dell'oro, avvenuto di fatto proprio grazie all'attività svolta dalla banca nella realtà economica aretina. L'appello e l'iniziativa di sensibilizzazione nei confronti del nuovo responsabile della macroarea, Cristian Fumagalli, è partita dal sindacato Fabi, rispolverando una questione che fu al centro delle richieste avanzate nell'autunno del 2017, proprio nel momento in cui Ubi ha assorbito la Nuova Banca Etruria. "All'epoca - ricorda Fabio Faltoni, sindacalista in Ubi Banca, segretario provinciale e coordinatore della Fabi - ci fu un

diffuso malcontento, a partire dal nostro, per non aver ottenuto la sede della macroarea Toscana-Umbria-Lazio, che venne quindi assegnata a Roma. Chiaramente, in quel momento c'erano altri timori (legati al futuro dei dipendenti, con rischi tutti per fortuna scongiurati). Ma, guardando all'oggi, è opportuno tornare su quel tema". I dati innanzitutto, che spingono il segretario provinciale della Fabi ad avanzare una richiesta seppur informale al nuovo responsabile della macroarea che comprende Arezzo. "Di sette macroaree nelle quali è suddivisa la rete territoriale di Ubi Banca in tutta Italia, la nostra (area Toscana-Umbria-Lazio, ndr) è la terza per numero di filiali (sono 244), dopo Marche-Abruzzo e Bergamo-Lombardia Ovest. Nella stessa zona geografica, la vecchia Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio aveva già 144

sportelli, pari al 58 per cento delle attuali filiali Ubi. La Toscana - aggiunge Faltoni - è la quinta regione per numero di filiali con ben 92. Non solo, ma fra tutte le province italiane, quella di Arezzo è al nono/decimo posto per quota di mercato in base al numero di filiali (20 per cento) e per quota di mercato sui depositi". Insomma, una forte identità toscana e aretina nel nuovo gruppo bancario. Che si aggiunge a una "radice storica" non di poco conto. I 130 anni di storia dell'allora Bpel e l'esistenza, ad Arezzo, delle due importanti sedi: l'edificio di via Calamandrei, che attual-

mente ospita circa trecento dipendenti, e la sede storica di Corso Italia, con gli uffici al primo piano ancora utilizzati. "Non credo serva a Roma una sede della macroarea di Ubi, penso invece che per Arezzo la presenza della 'testa' del raggruppamento possa cambiare notevolmente le cose. Darebbe un peso che per storia questo territorio ha avuto. E che ha tutt'ora, - sottolinea Faltoni - anche alla luce dell'ingresso di Ubi nel mercato dell'oro, un mercato così particolare per il quale ovviamente la presenza della realtà economica aretina è intervenuta in modo determinante".





La sede
L'edificio di via
Calamandrei
e, al centro,
Fabio Faltoni
della Fabi



Quota 100 è un flop ogni dieci uscite solo tre assunzioni

►Le pensioni anticipate peseranno molto sui conti pubblici ma non favoriscono il ricambio sul lavoro

ROMA Ne usciranno dieci ma - se tutto va bene - ne entreranno appena tre. Sarà questo, sul fronte di Quota 100, il bilancio del turnover tra vecchi

e nuovi lavoratori, tra chi va in pensione e chi verrà assunto al suo posto. E pensare che a gennaio il vicepremier, e ministro del Lavoro, Luigi Di

Maio annunciava: «Con le uscite di Quota 100 parte il ricambio generazionale».

Pacifico a pag. 9

Le pensioni

Quota 100 non crea lavoro rimpiazzati solo tre su dieci

►Le uscite anticipate parzialmente sostituite con le assunzioni di giovani

►L'operazione peserà molto sui conti pubblici ma non favorisce il ricambio

POCHE AZIENDE PRONTE AD ALLARGARE GLI ORGANICI CRESCE IL TIMORE DI PERDERE COMPETENZE IMPORTANTI

SPESI FINO AD ORA CIRCA 4 MILIARDI I CONCORSI FERMI NELLA PA NON AGEVOLANO IL TURN OVER

IL FOCUS

ROMA Ne usciranno dieci ma - se tutto va bene - ne entreranno appena tre. Sarà questo, sul fronte di Quota 100, il bilancio del turnover tra vecchi e nuovi lavoratori, tra chi va in pensione e chi verrà assunto al suo posto. E pensare che a gennaio - ma il concetto è stato ripetuto più volte nei mesi successivi - il vicepremier, e ministro del Lavoro, Luigi Di Maio annunciava: «Parte il ricambio generazionale!». Non meno entusiasta era stato il suo collega vicepremier Matteo Salvini, leader di quella Lega che tanto ha spinto sull'uscita anticipata: «Il diritto alla pensione di un 62enne vale un posto di lavoro e mezzo in più per un giovane».

Numeri campati in aria. L'osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro ha stimato che il tasso di sostituzione tra chi entra e chi esce dopo Quota 100 non supererà il 30 per cento. Ma il condizionale è d'obbligo: un pieno ricambio generazionale si avrà soltanto in ambiti altamente specializzati come «i meccanici artigianali di auto» e «gli elettricisti nelle costruzioni civili».

Più pessimista l'economista Alberto Brambilla, uno dei padri di Quota 100: «Una piena sostituzione tra chi esce ed entra si può avere in teoria soltanto nel settore pubblico. Non certamente nel privato, dove la stagnazione, il crollo degli ordinativi da parte dei nostri principali Paesi compratori e i ma-

gazzini pieni non incentivano l'assunzione di nuovo personale. Casomai, in questo caso, Quota 100, è più un incentivo, pagato con i soldi dello Stato, per ridimensionare delle piante organiche in alcuni casi troppo pesanti. Secondo me, le imprese ne prenderanno al massimo 2 ogni 10 prepensionamenti, ma saranno professionisti



altamente tecnologici».

L'ex sottosegretario conclude amaro: «Se veramente si voleva guardare soltanto all'occupazione, il governo avrebbe dovuto far partire subito i concorsi nel pubblico impiego, superare il numero chiuso nelle facoltà scientifiche o potenziare il sistema degli Its. Invece rischiamo di avere soltanto un aggravio per le finanze pubbliche». Sono stati messi in bilancio nel 2019 3,9 miliardi, che saliranno a 8,3 nel 2020. Un peso molto rilevante per i conti dello Stato, come sottolineato dalla Ue e dal Fmi.

COMPETENZE

Nel privato finora sono state presentate 60.479 domande. Da Confindustria si fa notare che «al di là della crisi, il problema vera è trovare personale con competenze, che non c'è sul mercato. Se non si trovano figure capaci, è inutile assumerle». C'è poi da fare i conti con la rivoluzione tecnologica. In quest'ottica è utile guardare alle banche: IntesaSanpaolo, Bnl e Ubi hanno annunciato l'uscita, grazie a Quota 100, di 1.680 addetti al cui posto entreranno solo 650 under 35. Ma, come fa notare il segretario della Fabi Lando Maria Silleani, «molti di loro saranno assunti grazie al nostro Fondo per l'occupazione. E lo dico essendo favorevole a Quota 100». Il flop del turn over è soprattutto nel pubblico impiego. Il governo Conte ha promesso l'assunzione di mezzo milione di travet da qui al 2023 anche per riempire buchi nelle piante organiche pari a 450.000 figure. A fi-

ne luglio sono stati 52.607 gli statali che hanno chiesto il pensionamento anticipato: di questi 11.000 dovrebbero andare in quiescenza dal mese in corso, ma al momento l'Inps ha autorizzato meno di 8.000 domande. «Inoltre - denuncia Serena Sorrentino, segretaria generale della Fp Cgil - la decorrenza di queste pratiche è al 2020. Rischiamo di avere molti buchi negli uffici pubblici, anche perché i concorsi sono bloccati fino al 30 novembre, quindi se va bene se ne riparla tra un anno, e il ministro Bongiorno non vuole pescare dalle graduatorie delle vecchie selezioni».

Tra i 52.607 pubblici che hanno optato per il prepensionamento ci sono 16.804 tra insegnanti e personale. Dice Francesco Sinopoli, segretario della Fp Cisl che si occupa di scuola, che «in teoria non ci dovrebbero essere problemi visto il decreto del ministero dell'Istruzione che recupera i precari. Ma se non si fanno i decreti attuativi tutto salta». Spada di Damocle non diversa per medici e infermieri. Con il prepensionamento anticipato dovrebbero uscire, nei prossimi tre anni, 4.500 e 22.000. Ma, spiega Tonino Aceti, presidente del Fnopi, «il governo ci ha garantito che sarà mantenuto lo stesso organico negli ospedali. Ma per farlo il Fondo sanitario nazionale non dovrà a essere tagliato». Intanto ci sono chirurghi richiamati dalla pensione e, quando va bene, un infermiere ogni 8 pazienti».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati

La Uil: a settembre scatterà un altro esodo

I dati che iniziano a circolare sulle uscite di dipendenti pubblici grazie a Quota 100 - più di 11 mila solo ad agosto - ci stanno tutti e mostrano che inizia l'ondata di pensionamenti, che si vedrà ancora più chiaramente nel prossimo mese, quando avremo decine di migliaia di uscite nella scuola, dove i pensionamenti scattano hanno a settembre». Lo sottolinea Guglielmo Loy, presidente Civ Inps e segretario confederale Uil, commentando l'andamento di Quota 100 nella P.A., dove il provvedimento - che a fine luglio aveva registrato 165 mila richieste - fa sentire i suoi effetti in ritardo, rispetto al settore privato «visto il vincolo di sei mesi» previsto dalla normativa approvata dal governo.

AGI > Economia

-
-
-
-
-
-

Le banche italiane faranno 45 miliardi di utili in 4 anni. Un'analisi

I numeri, elaborati dalla Fabi su dati Bce, Bankitalia e sulla base dei bilanci dei gruppi bancari, anticipati dall'Agi. Il settore creditizio sembra essersi rimesso in piedi

di **ILARIA CONTI** | 18 agosto 2019, 16:32



Jaap Arriens / NurPhoto

Banche, Unicredit

BANCHE

BANKITALIA

In quattro anni, dal 2017 al 2020, le banche italiane realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un cost-income (il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) fra i migliori di Europa. I numeri, elaborati dalla Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) su dati Bce, Bankitalia e sulla base dei bilanci dei gruppi bancari, sono stati anticipati dall'Agi.

Numeri che dimostrano come il settore creditizio si sia rimesso in piedi, tornando alla redditività e asciugando il numero di dipendenti. Tanto che oggi le banche italiane hanno raggiunto efficienza operativa fra le migliori in Europa, con un costo del lavoro che pesa soltanto per il 30% dei ricavi. Nel dettaglio, nel 2017 e nel 2018, sono già stati realizzati 10 miliardi di utili l'anno, con il miglior risultato dal 2009.

Nel 2019 secondo stime Abi si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. Anche i costi operativi, che comprendono spese generali e spese per il personale, sono diminuiti passando dai 60,6 miliardi del 2016 (32,2 miliardi per il personale), a 55,8 del 2017 (30,2 miliardi per il personale) e 54,8 del 2018 (28,5 miliardi per il personale). E secondo stime Abi questi costi continueranno a scendere nel 2019 e 2020 rispettivamente del 2,9% e del 2%.

agi video



Le autostrade italiane sono le più care d'Europa?



La startup dei baristi con i fondi di caffè



La "banca della vita" che consegna sangue negli ospedali

■ Il costo del lavoro dei principali gruppi bancari

Il cost-income è migliorato negli ultimi anni (63,6% nel 2018, media europea 64,1%) per due motivazioni principali: le minori spese amministrative e il costo del personale che nel 2018 è calato quasi dell'8%, soprattutto per i tagli. Tutti gli altri costi (amministrativi, spese varie e consulenze) sono scesi del 4%. I costi operativi (personale e amministrativi) in Italia sono diminuiti anche rispetto ai ricavi (incidenza del 66,2% sul margine di intermediazione). Questi valori sono in linea con la media europea.

Per i primi 5 grandi gruppi bancari (Intesa, Unicredit, Ubi, Mps, BancoBpm) il costo del lavoro è stato tagliato del 7,6% contro i ricavi dei 5 gruppi scesi solo del 4%. Migliorano anche i coefficienti patrimoniali grazie agli aumenti di capitale e alle pulizie di bilancio (svendita crediti in sofferenza) imposti dalla vigilanza bancaria (europea e italiana). Facendo un confronto con l'Europa, in Italia in 10 anni (dal 2008 al 2018) ci sono sempre meno sportelli (-25,5% contro il -27,7% dell'Ue) e calano anche i dipendenti -63.979 (-18,95) contro i 470.000 in meno dell'Ue (-17%).

Ecco nel dettaglio i dati forniti dalla [Fabi](#) su utili, costi operativi e cost income in confronto con l'Ue:

- **UTILI BANCHE 2017** 10 miliardi (miglior risultato da 2009) 2018 + di 10 miliardi (9 miliardi euro per i primi 10 gruppi) 2019 10,9 miliardi (stima Abi: +1,3%) 2020 14,3 miliardi (stima Abi: +1,4%)
- **COSTI OPERATIVI (SPESE GENERALI E PERSONALE) 2016** 60,6 miliardi (32,2 miliardi per il personale) 2017 55,8 miliardi (30,2 miliardi per il personale) 2018 54,8 miliardi (28,5 miliardi per il personale) 2019 -2,9% = - 1,5 miliardi (stime Abi) 2020 -2,0% = - 1 miliardo (stime Abi)
- **IL COST/INCOME MIGLIORA PER LE BIG ITALIANE DAL 2017 AL 2018** - Intesa e Unicredit sono sempre più efficienti: dal 64,7% al 63,6% ovvero meno 1,1% - Svizzera (prime 2) da 81,8 a 77,7 - Gran Bretagna (prime 5) da 66,4 a 62,2 - Francia (prime 5) da 69,5 a 68,2 - Germania (prime 3) da 84,5 a 87,3 - Spagna (prime 2) da 54,7 a 52,1
- **COST/INCOME: LA CLASSIFICA DEI COLOSSI EUROPEI (% DEL 2018)** - Deutsche Bank 92,5 - Commerzbank 81,6 - Ubs 77,9 - Credit Suisse 77,3 - Bnp Paribas 71,2 - Std Chartered 70,7 - SocGen 69,8 - Barclays 66,0 - Unicredit 64,3 - IntesaSanpaolo 62,7 - Credit Agricole 62,7 - Hsbc 59,8 - Abn Amro 58,3 - Ing 54,3 - Santander 52,4

*Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it.
Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete*



scriverci su [Italialeaks](#), piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

Banche. Al 2020 previsti 14mila esuberi, in nove anni assunti 20.500 giovani

Redazione Romana sabato 17 agosto 2019

pubblicità

«Se nei prossimi piani industriali non si raggiungerà un maggior equilibrio fra prepensionamenti volontari e nuove assunzioni, la Fabi non sottoscriverà più nessun accordo», dichiara Sileoni



LAVORO

[Master](#) Export, made in Italy e mercati internazionali

Redazione Romana

COMMENTA E



CONDIVIDI

Nei piani industriali già approvati dei primi nove gruppi bancari italiani, sono previsti 30.114 esuberi: di questi, 16.434 già completati e 13.680 da realizzare nel biennio 2019-2020. Di

[Tendenza](#) I ristoranti puntano sui robot

Redazione Romana

contro, il Fondo per l'occupazione ha consentito in nove anni (dal 2012) l'assunzione di 20.550 giovani (under 35). I numeri sono stati elaborati dalla Fabi, Federazione autonoma bancari italiani. Nel corso del 2018, nel dettaglio, sono stati assunti 1.538 "ragazzi", quasi 150 al mese (6.657 nel 2012, 2.164 nel 2013, 2.126 nel 2014, 2.969 nel 2015, 2.585 nel 2016, 2.511 nel 2017). Circa il 57% delle assunzioni complessive ha riguardato personale femminile e il 43% il personale maschile. I nuovi ingressi hanno bilanciato gli esuberi del settore già completati, tutti gestiti solo con pensionamenti e prepensionamenti volontari. Le crisi bancarie e gli esuberi sono state gestite con il Fondo esuberi e il Fondo per l'occupazione. Grazie a questi strumenti, fortemente voluti dai sindacati nel contratto, sono stati evitati i licenziamenti. In Europa sono stati persi 470mila posti di lavoro, il 70% dei quali con licenziamenti.

«Se nei prossimi piani industriali non si raggiungerà un maggior equilibrio fra prepensionamenti volontari e nuove assunzioni, la Fabi non sottoscriverà più nessun accordo - dichiara il segretario generale della Fabi **Lando Maria Sileoni** -. Il Fondo per l'occupazione giovanile che ha permesso l'assunzione di oltre 20mila giovani nel periodo più difficile del settore bancario deve essere utilizzato maggiormente dalle banche perché non accetteremo che a fronte di esuberi, socialmente sostenibili con prepensionamenti volontari, siano poche le assunzioni di giovani rispetto agli stessi esuberi: nel Fondo ci sono 165 milioni di euro non ancora utilizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA E



CONDIVIDI

ARGOMENTI: Lavoro

ECONOMIA

Indagine Ecco il "lavoro da sogno" dei giovani
Redazione Romana

Cgia Nel primo semestre 6.500 aziende artigiane in meno
Redazione Romana

Sentenza della Cassazione I tutor tornano a monitorare il traffico sulle autostrade
Redazione Internet



MEDIA E TV

POLITICA

BUSINESS

CAFONAL

CRONACHE

SPORT

VIAGGI

SALUTE



18 AGO 2019
17:12

TANTO DENARO PER NULLA - QUOTA 100 NON CREA LAVORO: RIMPIAZZATI SOLO TRE LAVORATORI SU DIECI - UN PIENO RICAMBIO GENERAZIONALE SI AVRÀ SOLO IN AMBITI SPECIALIZZATI COME I MECCANICI ARTIGIANALI DI AUTO E GLI ELETTRICISTI NELLE COSTRUZIONI CIVILI - L'ECONOMISTA ALBERTO BRAMBILLA, UNO DEI PADRI DI QUOTA 100: "UNA PIENA SOSTITUZIONE SI PUÒ AVERE IN TEORIA SOLTANTO NEL SETTORE PUBBLICO. NEL PRIVATO INVECE..."

Condividi questo articolo



Francesco Pacifico per "il Messaggero"

I NUMERI DI QUOTA 100 Ne usciranno dieci ma - se tutto va bene - ne entreranno appena tre. Sarà questo, sul fronte di Quota 100, il bilancio del turnover tra vecchi e nuovi lavoratori, tra chi va in pensione e chi verrà assunto al suo posto. E pensare che a gennaio - ma il concetto è stato ripetuto più volte nei mesi successivi - il vicepremier, e ministro del Lavoro, Luigi Di Maio annunciava: «Parte il ricambio generazionale!».

Non meno entusiasta era stato il suo collega vicepremier Matteo Salvini, leader di quella Lega che tanto ha spinto sull'uscita anticipata: «Il diritto alla pensione di un 62enne vale un posto di lavoro e mezzo in più per un giovane».

Numeri campati in aria. L'osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro ha stimato che il tasso di sostituzione tra chi entra e chi esce dopo Quota 100 non supererà il 30 per cento. Ma il condizionale è d'obbligo: un pieno ricambio generazionale si avrà soltanto in ambiti altamente specializzati come «i meccanici artigianali di auto» e «gli elettricisti nelle costruzioni civili».

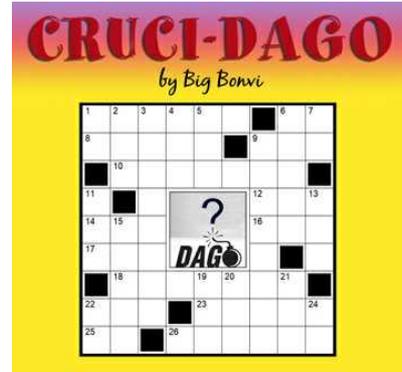
**GIULIA BONGIORNO
CLAUDIO DURIGON
MATTEO SALVINI
MASSIMO CARAVAGLIA
CONFERENZA STAMPA
QUOTA 100**

Più pessimista l'economista Alberto Brambilla, uno dei padri di Quota 100: «Una piena sostituzione tra chi esce ed entra si può avere in teoria soltanto nel settore pubblico. Non certamente nel privato, dove la stagnazione, il crollo degli ordinativi da parte dei nostri principali Paesi compratori e i magazzini pieni non incentivano l'assunzione di nuovo personale.

INPS QUOTA 100 Casomai, in questo caso, Quota 100, è più un incentivo, pagato con i soldi dello Stato, per ridimensionare delle piante organiche in alcuni casi troppo pesanti. Secondo me, le imprese ne prenderanno al massimo 2 ogni 10 prepensionamenti, ma saranno professionisti altamente tecnologici».

L'ex sottosegretario conclude amaro: «Se veramente si voleva guardare soltanto all'occupazione, il governo avrebbe dovuto far partire subito i concorsi nel pubblico impiego, superare il numero chiuso nelle facoltà scientifiche o potenziare il sistema degli Its. Invece rischiamo di avere soltanto un aggravio per le finanze pubbliche». Sono stati messi in bilancio nel 2019 3,9 miliardi, che saliranno a 8,3 nel 2020. Un peso molto

CERCA...



rilevante per i conti dello Stato, come sottolineato dalla Ue e dal Fmi.

COMPETENZE

Nel privato finora sono state presentate 60.479 domande. Da Confindustria si fa notare che «al di là della crisi, il problema vero è trovare personale con competenze, che non c'è sul mercato. Se non si trovano figure capaci, è inutile assumerle». C'è poi da fare i conti con la rivoluzione tecnologica. In quest'ottica è utile guardare alle banche: IntesaSanpaolo, Bnl e Ubi hanno annunciato l'uscita, grazie a Quota 100, di 1.680 addetti al cui posto entreranno solo 650 under 35.

MATTEO SALVINI
CONFERENZA STAMPA
QUOTA 100

Ma, come fa notare il segretario della Fabi Lando Maria Silleoni, «molti di loro saranno assunti grazie al nostro Fondo per l'occupazione. E lo dico essendo favorevole a Quota 100». Il flop del turn over è soprattutto nel pubblico impiego. Il governo Conte ha promesso l'assunzione di mezzo milione di travet da qui al 2023 anche per riempire buchi nelle piante organiche pari a 450.000 figure. A fine luglio sono stati 52.607 gli statali che hanno chiesto il pensionamento anticipato: di questi 11.000 dovrebbero andare in quiescenza dal mese in corso, ma al momento l'Inps ha autorizzato meno di 8.000 domande.

CLAUDIO DURIGON
MATTEO SALVINI
MASSIMO CARAVAGLIA
CONFERENZA STAMPA
QUOTA 100

«Inoltre - denuncia Serena Sorrentino, segretaria generale della Fp Cgil - la decorrenza di queste pratiche è al 2020. Rischiamo di avere molti buchi negli uffici pubblici, anche perché i concorsi sono bloccati fino al 30 novembre, quindi se va bene se ne riparla tra un anno, e il ministro Bongiorno non vuole pescare dalle graduatorie delle vecchie selezioni».

Tra i 52.607 pubblici che hanno optato per il prepensionamento ci sono 16.804 tra insegnanti e personale. Dice Francesco Sinopoli, segretario della Fp Cisl che si occupa di scuola, che «in teoria non ci dovrebbero essere problemi visto il decreto del ministero dell'Istruzione che recupera i precari. Ma se non si fanno i decreti attuativi tutto salta».

CONFERENZA STAMPA
SU REDDITO DI
CITTADINANZA E
QUOTA 100 28

Spada di Damocle non diversa per medici e infermieri. Con il prepensionamento anticipato dovrebbero uscire, nei prossimi tre anni, 4.500 e 22.000. Ma, spiega Tonino Aceti, presidente del Fnopi, «il governo ci ha garantito che sarà mantenuto lo stesso organico negli ospedali. Ma per farlo il Fondo sanitario nazionale non dovrà a essere tagliato». Intanto ci sono chirurghi richiamati dalla pensione e, quando va bene, un infermiere ogni 8 pazienti».

Condividi questo articolo



POLITICA

DOVE E' ANDATO SALVINI NELLE ULTIME 48 ORE? IN UNA VILLA DI DENIS VERDINI - L'EX BRACCIO DESTRO DEL CAV E POI UOMO DI COLLEGAMENTO CON RENZI, ORA SUSSURRA AL "CAPITONE" - SAREBBE STATA PROPRIO LA LECTIO MAGISTALIS DI VERDINI, ALLA PRESENZA DI ALCUNI PARLAMENTARI LEGHISTI (COME I CAPIGRUPPO ROMEO E MOLINARI E ALMENO UN MINISTRO), A CONVINCERE SALVINI A VALUTARE LA MARCIA INDIETRO SULLA SFIDUCIA AL PREMIER CONTE...



ILGAZZETTINO.it



METEO

cerca nel sito



NAZIONALE VENEZIA-MESTRE TREVISO PADOVA BELLUNO ROVIGO VICENZA-BASSANO VERONA PORDENONE UDINE TRIESTE NORD EST

DAL QUOTIDIANO IN EDICOLA



Sabato 17 Agosto 2019, 00:00

Banche italiane nel 2017-2020 profitti record da minori costi

IL DOSSIER FABIROMA Una redditività record ottenuta grazie alle riduzioni di costo del personale. In quattro anni, dal 2017 al 2020, le banche italiane realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione fra i migliori di Europa. Il dato emerge da uno studio del sindacato dei bancari Fabi, condotto su dati Bce, Bankitalia e sulla base dei bilanci degli stessi istituti di credito italiani. Numeri, secondo i quali, il settore

CONDIVIDI LA NOTIZIA

DIVENTA FAN



Il Gazze...

Mi piace

SEGUICI SU TWITTER

Segui @IlGazzettino



ATTIVA E LEGGI ORA

CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO

- Accesso illimitato dal sito web ai principali articoli selezionati dal quotidiano
- Le edizioni del giornale consultabili ogni giorno su PC, Smartphone e Tablet



SCOPRI LA PROMO

CONFERMA

Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali:

USERNAME

PASSWORD

INVIA

SEGUI ILGAZZETTINO



SEGUICI SU FACEBOOK



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

OGGI SULGAZZETTINO

Bennato mezzo secolo di carriera e canzonette

Dalla danza nell'acqua allo spettacolo da bendati

Tosca formato famiglia

Barca in avaria, in due salvati dalla Capitaneria

IL PATTUGLIAMENTO VENEZIA Operazione di controllo tra il mare e la laguna nel

IL VIDEO PIÙ VISTO

Bella Thorne sceglie il porno: aveva iniziato a recitare per la Disney



GUIDA ALLO SHOPPING



il Giornale.it **economia**

- Home
- Politica
- Mondo
- Cronache
- Blog
- Economia**
- Sport
- Cultura
- Milano
- LifeStyle
- Speciali
- Motori
- Abbonamento

Condividi:
f t

Commenti:
0

Banche in utile grazie ai tagli al personale

Redazione - Sab, 17/08/2019 - 08:50



In quattro anni, dal 2017 al 2020, le banche italiane realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un cost-income (il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) fra i migliori di Europa. I numeri - anticipati ieri dall'agenzia Agi - sono stati elaborati dalla **Fabi** su dati Bce, Bankitalia.

La dimostrazione, secondo il sindacato, che il settore creditizio si sia rimesso in piedi, tornando alla redditività e asciugando il numero di dipendenti.

Nei piani industriali già approvati dei primi nove gruppi bancari italiani, sono previsti 30.114 esuberi: di questi, 16.434 già completati e 13.680 da realizzare nel biennio 2019-2020. Tagli compensati da nuove assunzioni di giovani: 1.538 nuovi ingressi, per il 57% donne.

Oggi il costo del lavoro pesa soltanto per il 30% dei ricavi. Nel dettaglio, nel 2017 e nel 2018, sono già stati realizzati 10 miliardi di utili l'anno, con il miglior risultato dal 2009. Nel 2019 secondo stime Abi si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. Anche i costi operativi, che comprendono spese generali e spese per il personale, sono diminuiti passando dai 60,6 miliardi del 2016 (32,2 miliardi per il personale), a 55,8 del 2017 (30,2 miliardi per il personale) e 54,8 del 2018 (28,5 miliardi per il personale).

L'impegno per nuove assunzioni secondo il sindacato dei bancari non è sufficiente. «Se nei prossimi piani industriali non si raggiungerà un maggior equilibrio fra prepensionamenti volontari e nuove assunzioni, la **Fabi** non sottoscriverà più nessun accordo», ha avvertito il segretario generale della **Fabi** Lando Maria Sileoni, commentando i dati diffusi oggi. Nel fondo per l'occupazione giovanile ci sono «165 milioni di euro non ancora utilizzati».

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Editoriali

ECONOMIA FINALE
di **Alessandro Sallusti**



Commento

"Ebetino", "Ballista", "Fai schifo" Ma ora Beppe fa la corte a Renzi

di **Francesco Maria Del Vigo**



Calendario eventi



18 Ago - 24 Ago Meeting di Rimini

28 Ago - 07 Set Festival di Venezia

Tutti gli eventi ➤

L'opinione

il Giornale.it

ABBONAMENTI

Abbonati a ilGiornale PDF Premium potrai consultarlo su PC e su iPad:
25 euro per il mensile
120 euro per il semestrale
175 euro per l'annuale



SOCIAL



INFO E LOGIN

- Login
- Registrati
- Hai perso la password?

News

- Politica
- Cronache
- Mondo
- Economia
- Sport
- Cultura
- Spettacoli
- Salute
- Motori
- Milano
- Feed Rss

Opinioni

Leggi i blog di ilgiornale.it

Editoriali

Alessandro Sallusti
Nicola Porro

Rubriche

L'articolo del lunedì
di Francesco Alberoni

Speciali

Viaggi
Salute

App e Mobile

App iPhone/iPad
App Android

Versione mobile



Community

Facebook
Twitter

Assistenza

Supporto Clienti
Supporto Abbonati

Archivio

- Notizie '19
- Notizie '18
- Notizie '17
- Notizie '16
- Notizie '15
- Notizie '14
- Notizie '13

Informazioni

- Chi siamo
- Contatti
- Codice Etico
- Modello 231
- Disclaimer
- Privacy policy
- Uso dei cookie
- Lavora con noi
- Crediti
- Rettifiche

Abbonamenti

- Edizione cartacea
- Edizione digitale
- Termini e condizioni

Il Mattino > Economia >

Quota 100 è un flop: ogni dieci uscite solo tre assunzioni

ILMATTINO TV



Open Arms, terminata evacuazione dei minori non accompagnati: «Molte lacrime»

IL VIDEO PIU' VISTO



Brescia, è fatta per Mario Balotelli

+ VAI A TUTTI I VIDEO

ARTICOLI CORRELATI

di Francesco Pacifico



Ne usciranno dieci ma - se tutto va bene - ne entreranno appena tre. Sarà questo, sul fronte di **Quota 100**, il bilancio del turnover tra vecchi e nuovi lavoratori, tra chi va in **pensione** e chi verrà assunto al suo posto. E pensare che a gennaio - ma il concetto è stato ripetuto più volte nei mesi successivi - il vicepremier, e ministro del Lavoro, Luigi **Di Maio** annunciava: «Parte il ricambio generazionale!». Non meno entusiasta era stato il suo collega vicepremier Matteo **Salvini**, leader di quella **Lega** che tanto ha spinto sull'uscita anticipata: «Il diritto alla pensione di un 62enne vale un posto di lavoro e mezzo in più per un giovane».

LEGGI ANCHE --> [Pensioni, in agosto scattano le uscite degli statali con quota 100: via in 11 mila](#)

Numeri campati in aria. L'osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro ha stimato che il tasso di sostituzione tra chi entra e chi esce dopo Quota 100 non supererà il 30 per cento. Ma il condizionale è d'obbligo: un pieno ricambio generazionale si avrà soltanto in ambiti altamente specializzati come «i meccanici artigianali di auto» e «gli elettricisti nelle costruzioni civili».

Più pessimista l'economista Alberto Brambilla, uno dei padri di **Quota 100**: «Una piena sostituzione tra chi esce ed entra si può avere in teoria soltanto nel settore pubblico. Non certamente nel privato, dove la stagnazione, il crollo degli ordinativi da parte dei nostri principali Paesi compratori e i magazzini pieni non incentivano l'**assunzione** di nuovo personale. Casomai, in questo caso, Quota 100, è più un incentivo, pagato con i soldi dello Stato, per ridimensionare delle piante organiche in alcuni casi troppo pesanti. Secondo me, le imprese ne prenderanno al massimo 2 ogni 10 prepensionamenti, ma saranno professionisti altamente tecnologici».

L'ex sottosegretario conclude amaro: «Se veramente si voleva guardare soltanto all'occupazione, il governo avrebbe dovuto far partire subito i concorsi nel pubblico impiego, superare il numero chiuso nelle facoltà scientifiche o potenziare il sistema degli Istituti. Invece rischiamo di avere soltanto un aggravio per

GUIDA ALLO SHOPPING

[Prodotti effetto filler: ecco i migliori per labbra belle e carnose](#)

[Roma Omnia Vatican Card](#)

Visita i Musei Vaticani, la Cappella Sistina e San Pietro senza stress. Salta la fila e risparmia

[Prenota adesso la tua visita a Roma](#)

le finanze pubbliche». Sono stati messi in bilancio nel 2019 3,9 miliardi, che saliranno a 8,3 nel 2020. Un peso molto rilevante per i conti dello Stato, come sottolineato dalla Ue e dal Fmi.

COMPETENZE

Nel privato finora sono state presentate 60.479 domande. Da Confindustria si fa notare che «al di là della crisi, il problema vera è trovare personale con competenze, che non c'è sul mercato. Se non si trovano figure capaci, è inutile assumerle». C'è poi da fare i conti con la rivoluzione tecnologica. In quest'ottica è utile guardare alle banche: IntesaSanpaolo, Bnl e Ubi hanno annunciato l'uscita, grazie a Quota 100, di 1.680 addetti al cui posto entreranno solo 650 under 35. Ma, come fa notare il segretario della **Fabi** Lando Maria Silleoni, «molti di loro saranno assunti grazie al nostro Fondo per l'occupazione. E lo dico essendo favorevole a Quota 100». Il flop del turn over è soprattutto nel pubblico impiego. Il governo Conte ha promesso l'assunzione di mezzo milione di travet da qui al 2023 anche per riempire buchi nelle piante organiche pari a 450.000 figure. A fine luglio sono stati 52.607 gli statali che hanno chiesto il pensionamento anticipato: di questi 11.000 dovrebbero andare in quiescenza dal mese in corso, ma al momento l'Inps ha autorizzato meno di 8.000 domande. «Inoltre - denuncia Serena Sorrentino, segretaria generale della Fp Cgil - la decorrenza di queste pratiche è al 2020. Rischiamo di avere molti buchi negli uffici pubblici, anche perché i concorsi sono bloccati fino al 30 novembre, quindi se va bene se ne riparla tra un anno, e il ministro Bongiorno non vuole pescare dalle graduatorie delle vecchie selezioni».

Tra i 52.607 pubblici che hanno optato per il prepensionamento ci sono 16.804 tra insegnanti e personale. Dice Francesco Sinopoli, segretario della Fp Cisl che si occupa di scuola, che «in teoria non ci dovrebbero essere problemi visto il decreto del ministero dell'Istruzione che recupera i precari. Ma se non si fanno i decreti attuativi tutto salta». Spada di Damocle non diversa per medici e infermieri. Con il prepensionamento anticipato dovrebbero uscire, nei prossimi tre anni, 4.500 e 22.000. Ma, spiega Tonino Aceti, presidente del Fnopi, «il governo ci ha garantito che sarà mantenuto lo stesso organico negli ospedali. Ma per farlo il Fondo sanitario nazionale non dovrà essere tagliato». Intanto ci sono chirurghi richiamati dalla pensione e, quando va bene, un infermiere ogni 8 pazienti».

Domenica 18 Agosto 2019, 00:16 - Ultimo aggiornamento: 18-08-2019 09:27
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA LA NOTIZIA



Scrivi qui il tuo commento

ULTIMI INSERITI PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

LE PIÙ CONDIVISE

SALVATAGGIO

Vittorio Brumotti si arrampica e salva il cucciolo di Labrador abbandonato

di Alessia Strinati

IL RICORDO

Nadia Toffa, l'amico fisioterapista: «Non aveva paura di morire, era lei che...»

ADDIO NADIA

Nadia Toffa, lo storico autore delle iene: «Non riusciva a camminare»

LA SCOMMESSA

Ischia, babygang sbarca dallo yacht, prende a sassate e uccide coniglio

ADDIO NADIA

La nipote di Nadia Toffa al funerale: «Mi ripeteva sempre di sorridere alla vita e...»

IL DRAMMA

Carabiniere suicida a 23 anni in caserma

Trilocale, via Del Corso

890.000 €
VENDITA TRILOCALE A ROMA

VEDI TUTTI GLI ALTRI APPARTAMENTI IN VENDITA IN ZONA CENTRO STORICO

Cerca il tuo immobile all'asta

ECONOMIA

Domenica 18 Agosto - agg. 10:00

NEWS RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

Quota 100 è un flop: ogni dieci uscite solo tre assunzioni

ECONOMIA > NEWS

Domenica 18 Agosto 2019 di Francesco Pacifico



Ne usciranno dieci ma - se tutto va bene - ne entreranno appena tre. Sarà questo, sul fronte di **Quota 100**, il bilancio del turnover tra vecchi e nuovi lavoratori, tra chi va in **pensione** e chi verrà assunto al suo posto. E pensare che a gennaio - ma il concetto è stato ripetuto più volte nei mesi successivi - il



vicepremier, e ministro del Lavoro, Luigi **Di Maio** annunciava: «Parte il ricambio generazionale!». Non meno entusiasta era stato il suo collega vicepremier Matteo



Salvini, leader di quella **Lega** che tanto ha spinto sull'uscita anticipata: «Il diritto alla pensione di un 62enne vale un posto di lavoro e mezzo in più per un giovane».



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Statali, uno su dieci è precario: il numero dei dipendenti...

APPROFONDIMENTI

LEGGI ANCHE --> [Pensioni, in agosto scattano le uscite degli statali con quota 100: via in 11 mila](#)

Numeri campati in aria. L'osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro ha stimato che il tasso di sostituzione tra chi entra e chi esce dopo Quota 100 non supererà il 30 per cento. Ma il condizionale è d'obbligo: un pieno ricambio generazionale si avrà soltanto in ambiti altamente specializzati come «i meccanici artigianali di auto» e «gli elettricisti nelle costruzioni civili».

Più pessimista l'economista Alberto Brambilla, uno dei padri di **Quota 100**: «Una piena sostituzione tra chi esce ed entra si può avere in teoria soltanto nel settore pubblico. Non certamente nel privato, dove la stagnazione, il crollo degli ordinativi da parte dei nostri principali Paesi compratori e i magazzini pieni non incentivano l'**assunzione** di nuovo personale. Casomai, in questo caso, Quota 100, è più un incentivo, pagato con i soldi dello Stato, per ridimensionare delle piante organiche in alcuni casi troppo pesanti. Secondo me, le imprese ne prenderanno al massimo 2 ogni 10 prepensionamenti, ma saranno professionisti altamente tecnologici».

L'ex sottosegretario conclude amaro: «Se veramente si voleva guardare soltanto all'occupazione, il governo avrebbe dovuto far partire subito i concorsi nel pubblico impiego, superare il numero chiuso nelle facoltà scientifiche o potenziare il sistema degli Iis. Invece rischiamo di avere soltanto un aggravio per le finanze pubbliche». Sono stati messi in bilancio nel 2019 3,9 miliardi, che saliranno a 8,3 nel 2020. Un peso molto rilevante per i conti dello Stato, come sottolineato dalla Ue e dal Fmi.

COMPETENZE

Nel privato finora sono state presentate 60.479 domande. Da Confindustria si fa notare che «al di là della crisi, il problema vera è trovare personale con competenze, che non c'è sul mercato. Se non si trovano figure capaci, è inutile assumerle». C'è poi da fare i conti con la rivoluzione tecnologica. In quest'ottica è utile guardare alle banche: IntesaSanpaolo, Bnl e Ubi hanno annunciato l'uscita, grazie a Quota 100, di 1.680 addetti al cui posto entreranno solo 650 under 35. Ma, come fa notare il segretario della **Fabi** Lando Maria Silleoni, «molti di loro saranno assunti grazie al nostro Fondo per l'occupazione. E lo dico essendo favorevole a Quota 100». Il flop del turn over è soprattutto nel pubblico impiego. Il governo Conte ha promesso

WEB



LE VOCI DEL MESSAGGERO

Se il figlio non sta mai fermo la soluzione è tre sport in uno

di Mimmo Ferretti

00:00 / 00:00



Commerciante filmato mentre scarica nei cassonetti per i residenti, multato dai vigili



Saluti romani ai funerali di Antonio Rastrelli, ex governatore della Campania



Sora, omelia choc del parroco contro i migranti: «Vengono con telefonini e catenine d'oro»



Alaska, crolla ponte di ghiaccio: due canoisti riescono a fuggire in tempo

SMART CITY ROMA



STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

11 min 57 sec

Tempo di attesa medio



ECONOMIA

Alla Fiera di Rimini il 40 Meeting per l'amicizia fra i popoli

Fs, Trenitalia: dati clienti al sicuro nelle emettitrici biglietti self service

Fisco, il gettito delle accise sale a 34 miliardi: tre quarti arriva dai carburanti



Pensioni, in agosto scattano le uscite degli statali con quota 100: via in 11 mila

l'assunzione di mezzo milione di travet da qui al 2023 anche per riempire buchi nelle piante organiche pari a 450.000 figure. A fine luglio sono stati 52.607 gli statali che hanno chiesto il pensionamento anticipato: di questi 11.000 dovrebbero andare in quiescenza dal mese in corso, ma al momento l'Inps ha autorizzato meno di 8.000 domande. «Inoltre - denuncia Serena Sorrentino, segretaria generale della Fp Cgil - la decorrenza di queste pratiche è al 2020. Rischiamo di avere molti buchi negli uffici pubblici, anche perché i concorsi sono bloccati fino al 30 novembre, quindi se va bene se ne riparla tra un anno, e il ministro Bongiorno non vuole pescare dalle graduatorie delle vecchie selezioni».

Tra i 52.607 pubblici che hanno optato per il prepensionamento ci sono 16.804 tra insegnanti e personale. Dice Francesco Sinopoli, segretario della Fp Cisl che si occupa di scuola, che «in teoria non ci dovrebbero essere problemi visto il decreto del ministero dell'Istruzione che recupera i precari. Ma se non si fanno i decreti attuativi tutto salta». Spada di Damocle non diversa per medici e infermieri. Con il prepensionamento anticipato dovrebbero uscire, nei prossimi tre anni, 4.500 e 22.000. Ma, spiega Tonino Aceti, presidente del Fnopi, «il governo ci ha garantito che sarà mantenuto lo stesso organico negli ospedali. Ma per farlo il Fondo sanitario nazionale non dovrà a essere tagliato». Intanto ci sono chirurghi richiamati dalla pensione e, quando va bene, un infermiere ogni 8 pazienti».

Ultimo aggiornamento: 09:27
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA

ULTIMI INSERITI PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

Statali, uno su dieci è precario: il numero dei dipendenti pubblici ai minimi da dieci anni

GUIDA ALLO SHOPPING



Libri scolastici: scopri il buono sconto da 5€ grazie ai titoli più stimolanti per scuole medie e superiori

ROMA OMNIA VATICAN CARD

Visita i Musei Vaticani, la Cappella Sistina e San Pietro senza stress. Salta la fila e risparmi

[Prenota adesso la tua visita a Roma](#)

Il Messaggero TV



Ucraina, incendio in un hotel a Kiev: 8 morti e 10 feriti



Sora, omelia choc del parroco contro i migranti: «Vengono con telefonini e